

Ora l'export alimentare cresce come mai prima Un trend positivo che non va ignorato

Gino Sabatini*

L'export alimentare delle Marche cresce in un anno dell'oltre 6%, e questa è una buona notizia forse non saltata all'occhio perché il contributo del comparto al totale delle nostre esportazioni è ancora davvero esiguo (parliamo di 0 virgola). C'è però un potenziale da sfruttare, un trend in crescita che non va ignorato, considerando che a metà del 22 l'incremento del settore sull'anno prima non arrivava al 2%. La strada è quella di affacciarsi sui mercati esteri anche tramite i canali digitali di cui la scorsa settimana abbiamo avuto una panoramica e un'occasione di incontro importante, con i due appuntamenti con le multinazionali Amazon e Alibaba. Gli incontri nel capoluogo coi colossi del marketplace hanno evidenziato come le f di fashion, furniture e food del made in Italy siano molto ricercate su web, era emerso chiaramente anche agli incontri dei b2b a Colli del Tronto agli Stati Generali dell'internazionalizzazione: le imprese più richieste e che hanno già avviato contatti con le Camere italiane all'estero, oltre a quelle della moda, sono quelle che producono e commercializzano prodotti enogastronomici. Non a caso i settori coincidono con le eccellenze produttive della nostra Regione a cui Camera Marche dedica la specifica azione

promozionale delle sue aziende speciali. LINFA, il nostro braccio operativo per l'agroalimentare, in questi giorni è in Piemonte, a Bra, con Regione Marche e ATIM alla manifestazione fieristica Cheese. Le testimonianze degli imprenditori della collettiva parlano di una manifestazione dove coi formaggi si promuovono confetture e birre e dove si presenta un territorio oltre che singole aziende. E proprio lì in una regione di note specialità casearie la nostra Fontegranne, di Belmonte Piceno, si è aggiudicata il premio Resistenza Casearia 2023. Lo ha fatto unendo la ricerca di prodotti della tradizione con la messa a punto di nuove eccellenze, rispettando il territorio, mettendo al centro il benessere di animali e pascoli. In più questa realtà è stata capace, pur con le radici ben salde nel fermano, di aprirsi al mondo attraverso la collaborazione con una allevatrice e produttrice di formaggi ucraina che ha chiesto asilo in cambio del suo lavoro. Questo ha portato alla realizzazione del formaggio che ha ottenuto il riconoscimento a Bra. Ecco, queste sono le Marche che ci piacciono, accoglienti, laboriose, piene di inventiva e legame con la propria terra, capaci di compiere piccoli miracoli.

** presidente della Camera di commercio delle Marche*



Peso: 24%